MARTEDÌ 3 APRILE 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . » 25
Trimestrale . . . . . » 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 55 — Num. 79

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 25
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La nota dei governi alleati al ministro degli esteri turco ha fatto buona impressione

LONDRA, 1. — Nella nota identica mandata dai ministri degli esteri di Inghilterra, Italia e Francia e dallo ambasciatore giapponese a Londra, a nome dei loro governi a Ismet Pascià ministro degli esteri di Turchia, in risposta alla comunicazione dell'8 marzo corr. i governi alleati fanno anzitutto rilevare che non approvano in questo periodo di negoziati di abbandonarsi ad una discussione nei particolari delle varie proposte turche; dichiarano di non potersi esimere dall'esprimere la loro sorpresa di vedere rimettere sul tappeto varie questioni che erano state considerate come sistemate dalla delegazione turca in lettere indirizzate alle delegazioni: britannica, italiana e francese il 4 febbraio scorso; si stupiscono di vedere inoltre sorgere nelle contro proposte turche vari nuovi progetti di articoli che sollevano dei punti completamente nuovi.

La nota delle potenze così soggiunge: «Però, animati da un ardente desiderio di affrettare la conclusione di una pace giusta e durevole, le potenze sono pronte a discutere i vari punti sollevati dalla nota turca. Ma se sono pronte a discutere le contro-proposte turche, le potenze intendono che le discussioni siano pure riaperte sopra le clausole economiche, contrariamente al desiderio espresso della nota turca di vedere stralciato dal trattato e farne dopo la firma del trattato, soggetto di negoziati fra le parti interessate. Le potenze credono tuttavia che sarebbe possibile durante nuovi negoziati, facendo mutue concessioni da ambo le parti giungere ad un'accordo sulle clausole di questa natura da inserirsi nel trattato. Lo scopo di alcune di tali clausole è di stabilire di comune accordo le regole assicuranti ai sudditi delle potenze alleate la sicurezza per i diritti che avevano già acquisito e per quei loro interessi che sono stati lesi dalle conseguenze degli avvenimenti svoltisi fin dal 1914.

I governi alleati invitano poi tutti i loro connazionali interessati nella questione ad entrare essi stessi in negoziati col governo turco.

La nota dà l'assicurazione che le potenze accettano in massima il desiderio turco di modificare la relazione relativa alla competenza giudiziaria ed ai regolamenti che riguardano il regime degli stranieri in Turchia allo scopo di garantire il riconoscimento alla Turchia del beneficio della reciprocità nella misura e nel modo che saranno praticabili.

La nota termina invitando i rappresentanti turchi a venire a riprendere i negoziati a Losanna appena possibile. Dichiara che le potenze invitanti hanno la convinzione che con buona volontà reciproca sarà possibile concludere la pace senza difficoltà e che esse prendono nota con piacere delle assicurazioni loro date da Ismet Pascià circa il desiderio e gli scopi del governo turco in queste direttive.

La prima lettura della nota alleata ha prodotto una buona impressione e distrutto alcune apprensioni dei circoli turchi i quali considerano favorevolmente la ripresa della conferenza e sperano che la pace sarà prontamente raggiunta mediante mutue concessioni. Adnan Bey ha trasmesso la nota ad Angora.

COSTNTINOPOLI, 2. — Secondo informazioni pervenute da Angora i delegati turchi alla conferenza della pace partirebbero per Losanna alla fine della settimana.

Come si svolsero gli incidenti al "garage" di Essen

PARIGI, 1.

I giornali danno la seguente versione degli incidenti di Essen:

Ieri mattina alle sei furono gettati dalle finestre della sede della direzione delle officine Krupp manifesti incitanti gli operai alla violenza. Alle otto la direzione fece agire le sirene facendo così uscire gli operai nel momento in cui giungeva l'automobile con gli ingegneri francesi.

Questa fu accolta a sassate, furono gettati contro di essa blocchi di carbone ed una locomotiva che usciva allora dalla officina la investì con un getto di vapore.

Dopo la partenza dei soldati incaricati della requisizione, un fotografo tedesco si presentò e gridò: «in alto le mani!». Il direttore ed il personale ubbidirono e il fotografo eseguì il quadro come se i soldati fossero ancora presenti e minacciassero il personale. Dopo l'incidente gli operai dichiararono formalmente che non sarebbe avvenuto nulla se essi non fossero stati incitati da elementi padronali.

PARIGI 1

L'«Agenzia Havas» ha da Essen: Nelle spiegazioni che danno sugli incidenti di ieri i tedeschi riconoscono che il distaccamento francese fu accolto a sassate e con pezzi di carbone, fece le intimazioni regolamentari in lingua tedesca e sparò da prima in aria e, soltanto dopo sulla folla, che diceva delle insolenze già da tre ore. Però gli stessi tedeschi pretendono che gli incidenti debbano attribuirsi alla indignazione spontanea degli operai e non alla direzione delle officine. Ora non si può spiegare perchè le sirene delle officine abbiano potuto funzionare per ore e che in quel tempo migliaia di operai abbiano lasciato i loro reparti, il tutto senza ordine e senza connivenza della direzione. Il numero dei tedeschi uccisi sarebbe di dieci, ventitre feriti gravi e dieci leggieri.

I funerali delle vittime sono fissati per domani.

PARIGI, 2

I giornali hanno da Essen: Sono stati arrestati i quattro direttori delle officine Krupp, i quali dando ordine di fare fischiare le sirene all'arrivo del distaccamento francese, provocarono la riunione degli operai.

I morti e feriti al garage secondo la versione tedesca

BERLINO, 1.

Il «Wolf Bureau» ha da Essen: Finora sono stati constatati undici morti e trentadue feriti dei quali tre gravemente negli incidenti avvenuti alle officine Krupp.

Nel pomeriggio una compagnia francese con due autoblindate ha occupato di nuovo il garage degli automobili ed ha arrestato l'ispettore del posto dei pompieri situato presso il garage stesso.

Vivaci telegrammi contro i francesi di Ebert e di Cuno

BERLINO, 1. — Il «Wolf Bureau» dice che il presidente Ebert ha inviato alla direzione delle officine Krupp un telegramma protestando per l'incidente di Essen ed esprimendo la sua commiserazione per le vittime. Anche il cancelliere Cuno ha inviato un analogo dispaccio deplorando il sacrificio della vita di numerosi contadini tedeschi e dicendo che il sentimento di umanità del mondo intero protesterà contro questi fatti. La forma dei due dispacci è estremamente vivace contro i francesi.

L'accordo franco-britannico

LONDRA, 1. — Il generale Godly comandante delle truppe britanniche sul Reno ha dichiarato che lo accordo anglo-francese circa la utilizzazione delle ferrovie avrebbe inizio pratico il tre aprile.

Il ritorno dell'on. Mussolini a Roma

MILANO, 2. — Nel pomeriggio l'on. Mussolini, accompagnato dal suo capo di gabinetto barone Russo e dal comm. Fasciolo si è recato a Crescenzago per assistere alla cerimonia della posa della prima pietra della Casa del Fascio. Il paese era imbandierato.

L'on. Mussolini acclamato da una folla di cittadini è stato ricevuto dal sindaco con la giunta al completo, da numerosi consiglieri e dal direttore del fascio locale. Prestavano servizio d'onore oltre ai carabinieri anche i militi della Milizia Nazionale.

Il Presidente del Consiglio ha proceduto alla cerimonia murando nella pietra inaugurale una pergamena così concepita: «Benito Mussolini condottiero di romana potenza il 2 aprile 1923 pose la prima pietra di questo edificio destinato a sede del fascio di combattimento di Crescenzago».

Terminata la cerimonia l'on. Mussolini è ritornato a Milano, recandosi al Conservatorio Giuseppe Verdi dove ha assistito ad un concerto vocale e strumentale dato in occasione di un nuovo inno scritto per i piccoli alunni del gruppo «Balilla». Il Presidente del Consiglio è stato festeggiatissimo.

Alle ore 20.30 precise col diretto di Roma, via Sarzana, il Presidente del Consiglio è partito per la capitale accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. bar. Ruffo e dal segretario particolare. Erano ad ossequiarlo alla stazione il vice prefetto comm. Spadavecchia col capo di gabinetto comm. Brogi, il sindaco sen. Mangiagalli con l'assessore alle finanze Jarach, il presidente della Corte d'Appello comm. Raimondi, il comandante del corpo di armata generale Cattaneo, il fratello comm. Arnaldo Mussolini direttore del «Popolo d'Italia», il console generale fascista Negrini ed altre autorità civili e militari. Dopo essersi intrattenuto alcuni minuti in cordiale colloquio col sen. Mangiagalli il Presidente del Consiglio ha preso posto nella vettura speciale salutato dagli applausi dei presenti. Il treno si è mosso mentre l'on. Mussolini salutava dal finestrino la folla che vivamente lo acclamava.

Collo stesso treno è partito l'on. Cavazzoni ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il presidente del Consiglio ringrazia

MILANO, 1. — In occasione delle feste pasquali pervengono da ogni parte d'Italia e dall'estero al Presidente del Consiglio fervidissimi auguri. Il Presidente del Consiglio nella impossibilità di ringraziare singolarmente tutti i fasci, associazioni, enti e privati che nella presente ricorrenza gli han voluto manifestare ancora una volta sentimenti di affettuosa ammirazione esprime a mezzo dell'«Agenzia Stefani» la sua viva gratitudine.

Le invenzioni della stampa nittiana

ROMA, 1. — Il ministero della Marina comunica che nessun incidente automobilistico è avvenuto nei pressi di Spezia.

Perciò la morte dell'ammiraglio Biscaretti e del ferimento del Sindaco e del sottoprefetto di Spezia sono pura invenzione.

La visita di Seipel al Vaticano

ROMA, 2. — Dopo la visita fatta a S.S. Pio XI il cancelliere austriaco mons. Seipel ha avuto un lungo colloquio col segretario di stato cardinale Gasparri.

Nella sua visita in Vaticano monsignor Seipel era accompagnato dal ministro d'Austria presso la Santa Sede prof. Pastor.

Mons. Seipel, cancelliere d'Austria, è rimasto molto soddisfatto della visita al Pontefice e al Cardinale Segretario di Stato. Al Papa ha fatto una minuta esposizione della situazione in Austria e specialmente delle tristi condizioni del clero che manca di tutto. Ma la pietosa condizione dei sacerdoti e dei frati è di molto superata dalla miseria in cui vivono le monache e specialmente quelle di clausura. Il governo cerca di portar loro gli aiuti di cui può disporre, ma non è sufficiente. Mons. Seipel ha per questo invocato dal Pontefice il suo paterno intervento.

Il Papa ha ascoltato con molta attenzione l'esposizione fattagli dal cancelliere, mostrandosi impressionato dalle misere condizioni in cui vive il clero. Egli ha detto che continuerà ad interessarsi della sorte dei Sacerdoti. Pio XI è rimasto vivamente addolorato per quanto riguarda le ristrezze nelle quali si trovano le suore e gli ha detto che anche per esse non verrà meno la sua carità paterna.

Sembra che il Pontefice voglia rivolgersi alle Suore di America, consorelle di quelle residenti in Austria perchè invino il loro urgente soccorso alle suore che hanno bisogno del più largo aiuto.

Stamane il cancelliere d'Austria accompagnato dal ministro presso la S. Sede prof. Pastor si è recato in Vaticano a salutare mons. Borgoncini segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, Mons. Pizzardo sostituto della segreteria di stato, Mons. Samper maggiordomo di S. S. Probabilmente stasera Mons. Seipel partirà direttamente per Vienna.

Il ritorno di mons. Seipel a Vienna

La prossima firma del trattato di commercio

ROMA, 2. — Il cancelliere austriaco Mons. Seipel è partito stasera alle ore 20.30 direttamente per Vienna.

In conformità delle intese avute a Milano col Presidente del Consiglio, on. Mussolini, il cancelliere austriaco mons. Seipel ha proceduto a Roma con gli organi competenti dell'amministrazione italiana ad un riesame delle varie questioni pendenti fra l'Italia e Austria. La loro soluzione di massima può dirsi assicurata, e si procederà alla stipulazione degli accordi relativi in occasione della firma del trattato di commercio che avrà luogo fra giorni.

Gli intendenti di finanza a Roma «ad audiendum verbum»

ROMA, 1. — Il ministro delle finanze ha disposto che i suoi intendenti vengano a riferire sull'andamento dei servizi finanziari della loro giurisdizione. Essi dovranno dar conto in modo preciso e completo delle condizioni di tutta l'organizzazione finanziaria provinciale con particolare riguardo all'applicazione dei nuovi ordinamenti tributari, alla efficenza tecnica e alla disciplina degli uffici. Con ciò il ministro intende di avere contatto diretto con le autorità finanziarie provinciali, le cui attribuzioni sono state anche di recente estese, per una già uniforme esecuzione delle leggi tributarie e per una immediata comprensione dei loro effetti e delle deficenze ed i singoli istituti nella loro pratica esplicazione.

Un parco della rimembranza inaugurato dall'on. Oviglio

BOLOGNA, 2. — Nel pomeriggio di oggi nel vicino paese di S. Giorgio di Piano coll'intervento dell'on. Ministro Oviglio e di tutte le principali autorità civili e militari, di rappresentanze del fascio, dei sindacati, della milizia nazionale e delle madri e vedove dei caduti, si è inaugurato il parco della Rimembranza. Hanno pronunciato applaudite parole di occasione il generale Sani comandante il corpo d'armata, la maestra Callegari direttrice delle scuole e il sindaco di S. Giorgio. Da ultimo accolto da vive acclamazioni ha preso la parola il ministro Oviglio il quale, dopo aver rilevato il simbolo dolce della cerimonia, ha detto che il sacrificio dei morti non fu vano perchè dalla loro morte la vita della nazione e del popolo è risorta e l'Italia marcia vittoriosa verso i più alti destini. Le brevi commosse parole dell'on. Oviglio sono state salutate da un'entusiastica ovazione.

I duelli tra fascisti vietati in Piemonte

ROMA, 1. — L'«Agenzia Italica» informa che l'on. Torre, Alto Commissario per le Ferrovie e Console generale per i Fasci piemontesi, ha disposto in forma assoluta che i duelli tra i *fascisti* debbono essere vietati, pena l'espulsione dal Partito. Tutte le eventuali vertenze dovranno essere deferite per la risoluzione ad un giurì d'onore che, solo in casi eccezionali, potrà concedere piena libertà d'azione.

Orrenda sciagura automobil. ad un passaggio a livello UNA FAMIGLIA DI SEI PERSONE stracellata dal treno

MANTOVA, 2 (notte per telef.)

Stasera alle cinque e mezza una automobile privata con a bordo sei persone provenienti da Mantova percorreva a grande velocità lo stradone provinciale che da Mantova conduce a Monselice. Attraversando il passaggio a livello di Montemerlo la automobile veniva investita in pieno e travolta dal diretto partita da Mantova alle ore cinque. Le persone che erano a bordo dell'auto, due uomini, due donne e due bambini rimasero uccisi sull'istante. L'urto è stato spaventoso.

L'autorità giudiziaria recatasi sul luogo ha stabilito l'identità degli uccisi che sono: il proprietario e conducente dell'automobile Attilio Pegazzi capo sarto di Mantova, la madre del Pegazzi, la sorella Bianca e i figli Ciro e una bambina di cui ancora non si conosce il nome. Sull'auto vi era pure un cugino del Pegazzi ma non è stato più precisamente identificato.

Un morto e un moribondo per un investimento ciclistico

VICENZA, 2. — (notte per telefono)

Giunge notizia da Montegalda che ieri verso le 11 nella piazza del paese il ciclista Bastianelli Gino andava ad investire il mendicante Dalla Pria Luciano. Il ciclista rimase ucciso sul colpo. Il mendicante andò a sbattere contro un marciapiede e rimase gravemente ferito tanto che i medici disperano di salvarlo.

Un altro morto e 5 persone in pericolo di vita per un cavallo imbizzarrito

TRIESTE, 2. — (notte per telefono).

Certo Luigi Petelin si recò in gita con una vettura assieme al fratello Giovanni portando seco il primo la moglie e il figlio e l'altro un'altra donna.

Al ritorno, essendosi imbizzarrito il cavallo, la vettura andò a sbattere contro un palo telegrafico. I gitanti furono sbalzati fuori dal veicolo. Il Petelin rimase ucciso sull'istante; tutti gli altri riportarono gravissime ferite per cui sono stati dichiarati in pericolo di vita.

Il cavallo, dopo il cozzo, riusciva a liberarsi dalla carrozza e si lanciava a corsa pazza per la strada andando a investire un ragazzo, tale Italo Grandicelli, che veniva sbattuto violentemente a terra e riceveva una zampata sullo stomaco. Il suo stato è disperato.

Il suicidio di due amanti

ROMA, 2. — (notte per telefono).

Stamane si sono suicidati nella stanza che occupavano in un albergo della stazione due amanti, certi Mario Pigani e Maria Rama di Napoli. Alle 8.30 di stamane il personale dell'albergo ha avvertito tre colpi di rivoltella provenienti dalla stanza occupata dai due. Forzata la porta gli amanti sono stati trovati distesi sul letto in mezzo a una larga pozza di sangue.

Sembra che la donna coniugata con altro uomo per volontà dei propri genitori abbia cercato la morte con colui che amava.

La crisi del consiglio comunale a Venezia

VENEZIA, 2. - (notte per telefono).

In seguito all'attuale situazione politica fondamentalmente diversa da quella che era nel 1920 all'epoca delle elezioni comunali hanno rassegnato le loro dimissioni dal Consiglio Comunale tutti i consiglieri di parte liberale. A queste dimissioni si sono aggiunte anche quelle dei consiglieri di parte popolare. Ciò prelude naturalmente alle dimissioni dell'intero Consiglio e alla nomina di un Commissario straordinario in attesa delle elezioni.

Il caso del deputato Baglioni

La pronta obbedienza dei fascisti all'ingiunzione dell'on. Mussolini

MILANO, 2. — I giornali hanno dato notizie che i fascisti di Arezzo avevano imposto all'on. Baglioni, deputato socialista recatosi in quella città di ripartire immediatamente per Roma.

Appena saputa la notizia l'on. Mussolini telegrafava al prefetto di Arezzo invitandolo a significare ai fascisti che l'ordine del bando doveva essere revocato immediatamente che il direttorio del fascio di Arezzo doveva telegrafare all'on. Baglioni per avvertirlo che egli poteva tornare tranquillamente.

Ieri il prefetto di Arezzo rispondeva al telegramma del Presidente del Consiglio nei seguenti termini:

«Direttorio fascio Arezzo così telegrafato all'on. Baglioni indirizzando Camera deputati Roma:

«Aderendo ordini S. E. Mussolini significhiamo che Ella può tornare tranquillamente ad Arezzo. Direttorio Fascio, Arezzo».

Il comandante la milizia aretina ha assunto impegno di garantire deputato socialista da ogni molestia. Credo opportuno informare che l'on. Baglioni non denunciò nè portò altrimenti conoscenza delle autorità l'ingiunzione fattagli di propria iniziativa da due fascisti. Prefetto CAVALIERI».

L'incidente è da ritenersi esaudito. Il Presidente del Consiglio ha telegrafato al fascio aretino per manifestare il suo compiacimento per la pronta prova di obbedienza e disciplina offerta dal fascio di quella città.

Il sottosegretario Finzi a Nizza

La squadriglia Bapt in Italia

NIZZA, 1. — Questa sera all'Hotel Ruhl ha avuto luogo un banchetto offerto dall'Aero-Club in onore del sottosegretario di stato italiano on. Finzi.

Erano presenti il sottosegretario di stato francese per l'insegnamento tecnico Guston Vidal, tutte le autorità cittadine e molte notabilità. Allo champagne, Vidal ha iniziata la serie di numerosi discorsi, improntati a fervidi sentimenti di fratellanza latina. Ha risposto l'on. Finzi in lingua italiana confermando l'amicizia dell'Italia verso la sorella francese provata ripetutamente dall'attuale governo. Ha rilevato le festose accoglienze che si preparano alla squadriglia Bapt che parte per il raid oriente e che attraverserà l'Italia, ricordando che essa è stata preceduta dall'eroico Ferrarin. Ha chiuso il discorso in lingua francese, ringraziando per l'accoglienza fattagli e brindando al presidente della repubblica. Il discorso dell'on. Finzi è stato accolto da una lunga ovazione. Infine Vidal, riprendendo la parola, ha ricordato il reciproco spargimento di sangue nella recente guerra assicurando che ogni cuore francese nutre riconoscenza ed affetto verso l'Italia.

Domani la squadriglia Bapt parte per l'Italia. L'on. Finzi ripartirà domani per l'Italia dopo avere ricevuto la colonia italiana di Monaco.

Il decreto per le linee telefoniche

ROMA, 1. — Il testo del decreto firmato dal Re, sulle linee telefoniche ad uso privato e pubblico, risolve definitivamente l'importante problema, nel senso, cioè, di affidare l'esercizio della rete, per evidenti ragioni di utilità, a più concessionari. Dei numerosi articoli della legge, che hanno per presupposto le pluralità dei concessionari, l'articolo 3 così si esprime: «Per ciascuna concessione il decreto che l'accorda ne determina la zona ed i limiti». Particolare impressione di favore ha recato negli ambienti politici e commerciali l'attuale decreto, col quale il Ministro di Cesarò ha saggiamente provveduto alla tutela più rigorosa dell'interesse pubblico.

Reduci dalla visita alla tomba del Faraone

NAPOLI, 1. — Stamane alle ore 5 è giunto nel nostro porto il piroscafo «Esperia» proveniente dall'Egitto con a bordo la Regina Elisabetta del Belgio, il principe ereditario Leopoldo duca di Brabante e il seguito, reduci della visita alla tomba dei Faraoni. L'«Esperia» stamane stessa alle ore 11 ha proseguito la sua rotta per Genova. Dall'«Esperia» è sbarcata la principessa Kadria figlia dell'ex sultano d'Egitto la quale col figlio e il seguito si tratterrà alcuni giorni a Napoli.

La morte dell'emiro dei senussi

MASSAUA, 31. Giunge notizia della morte di Saied Mohamed Idrissi avvenuta a Sabbia il 21 marzo in seguito ad attacco di febbre perniciosa. Il suo successore è stato proclamato il giovane figlio Alì Bey Mohamed Idris.

Il disastro d'automobile dei principi del Giappone

La morte del principe Kita e dello chauffeur

CHERBOURG, 1.

Sulla strada da Parigi a Cherbourg una automobile nella quale si trovavano il principe Kita cognato del Michado, la principessa Kita ed il principe Asacha ha cozzato contro un albero. Il principe Kita è rimasto ucciso sul colpo insieme al suo chauffeur.

La principessa Kita ed il principe Asacha sono rimasti gravemente feriti.

BERNAY, 2

La principessa Kita, il principe Asacha e la signorina Sanvy feriti ieri nel pomeriggio a Ferrieres La Champagne nello incidente automobilistico sono stati trasportati iersera alla clinica del dottor Goubert.

La principessa Kita, sorella dell'imperatore ha riportato la frattura di una costola destra e del ginocchio e della tibia destra ed una ferita alla fronte. Il principe Asacha, cugino dell'imperatore ha la mascella inferiore spezzata, una ferita alla mano sinistra e la gamba destra fratturata. La signorina Snavy ha riportato una ferita profonda alla gamba destra e numerose contusioni.

Il principe e la principessa non sono ancora in stato di subire operazioni. Essi hanno appena ripreso conoscenza e malgrado il polso sia molto debole tuttavia si considerano come fuori pericolo.

Questa notte ad un'ora il signor Sato Consigliere della ambasciata di Giappone si è recato a prendere notizia dei feriti.

I corpi del principe Kita e dello chauffeur sono stati trasportati questa notte dalla chiesa ove erano ricoverati allo ospedale di Bernay.

Note in margine

Montmartre

Il Consiglio dei Ministri francese è preoccupato a quanto pare delle disposizioni che emana al riguardo degli spettacoli che si danno in certi teatri di varietà parigini.

La cosa è strana in sè perchè pare impossibile che il Governo della Francia si occupi proprio e solamente ora di quel male che infesta specialmente Parigi ma che, all'onta delle assicurazioni velate che lo stesso governo vuol dare, infesta anche altri centri della Francia.

Parigi «la Ville Lumière» potrà essere forse per molti nostri giovani, o per molti vecchi che vorrebbero esser giovani, suoi visitatori la città ideale dove assieme alla luce della scienza si può godere anche le coscianti procacità di Venere — e le impressioni udite per bocca di questi visitatori possono forse essere prese in Italia come rivelazioni su un paradiso terrestre, ma il fatto reale è che Parigi pur essendo un grande centro di coltura a nostro umile avviso, è un grande centro di infezione e di immoralità, forse il più grande centro di infezione non solo della Francia ma del mondo intero.

Potrà a taluni sembrare strano questo connubio fra la bellezza della scienza e la volgarità delle più basse manifestazioni che colà si fanno a mezzo dei teatri di varietà e di operette, eppure è vero che per colui che si interessa di una tale questione, brutalmente vero.

Si dice al governo francese che quei teatri sono frequentati specialmente da stranieri.... Può e non può essere giusta una tale asserzione: quello che è giusto invece sicuramente è che lo straniero si precipita in quei teatri e dalle letture dei giornali locali e dalle parole che ode sulle bocche dei parigini sente che tali spettacoli sono veramente il «clou» delle manifestazioni della vita parigina.

Chi non ha mai udito parlare di Montmartre, della piazza Pigalle, di Clichy? Ma su tutte le riviste, su tutti i giornali, questi nomi hanno per noi stranieri un effetto magico di curiosità e questo effetto non è di oggi nè di ieri. Sono anni ed anni che quei nomi esercitano un influsso speciale sulla curiosità nostra, su quella dei nostri padri, quasi anche su quella dei nostri nonni. Dunque questa rinomanza che induce il forestiero che visita Parigi a non dimenticare Montmartre ha già una storia sua particolare non molto govane, talchè si può ben dire che il provvedimento governativo tendente a riformare il pensiero degli stranieri giunge ormai molto in ritardo.

Non bisogna dimenticare che la vita di Montmartre e delle simili località me si direbbe, il vanto di Milano per me si direbbe, il vento di Milano per i suoi panettoni, quello di Torino per le belle donne, quello di Cremona per i suoi torroni ecc. Se voi parlate con un parigino è impossibile non soffermarsi a parlare della «butte» delle «Folies Bergeres» del «Moulin Rouge»: se non siete voi che glielo domandate è lui che ve lo dice, che vi indica la ora opportuna per vedere che vi dice quale sia la rappresentazione «ad hoc» della giornata.

E così vicino agli Elisei, nel discorso vi metterà gli Invalidi dove riposa il grande Napoleone, vi metterà la colonna di Vedôme vicino all'«Inferno» al «Paradis» di via Pigalle con lo stesso vanto, anzi vi parlerà con più fervore di questi ultimi che della tomba del grande Imperatore, perchè Parigi signorino di vita febbrile non sa ormai pensare agli scheletri e ai fantasmi, che pur carchi di glorie e di ricordi restano sempre fantasmi, cose morte!

L'Arco della Pace ha sì avuto il suo momento di attualità subito dopo l'armistizio per la marcia trionfale delle esercito vittorioso perchè in esso vi è sepolto il soldato ignoto, ma ormai quello non figura più che qualche corona di alloro e di quercia che le missioni visitatrici estere vi vanno a deporre in omaggio.

Parigi vive, vive troppo e non si ferma ad adorare, a ricordare anche se la adorazione ed il ricordo fossero un grande dovere!

Sarà quindi un provvedimento che darà ben pochi frutti quello che viene ora emanato ed il cambiamento di opinione degli stranieri sarà sempre una chimera dei ministri di Francia.

Giacchè più che agli stranieri il governo dovrebbe pensare prima di tutto ai suoi cittadini ai cittadini specialmente provinciali della sua Nazione che convengono a Parigi più edotti di noi sulla vita che ivi conduce e che ci vanno col sacro intendimento di chi vuol trovare fuori quello che nel suo paese non trova o trova ridotto in miniatura che, priva di certe sottilissime linee e di sottilissimi gusti, non rende come può rendere Parigi.

E i provinciali vanno felici e tornano promettendosi di «parigineggiare» la loro città o il loro paese: e quando sono ritornati lo fanno con scrupolo e con coscienza.

Il male è dilagato così anche nelle campagne dove non troviamo quella moralità che da noi si sente nell'aria che si respira: e la forte Picardia cantata dal Carducci come la più salda regione della Francia è anche essa inquinata e inquinata terribilmente.

Provvedimenti? Mussolini ha detto: Tagli chirurgici.

A. B.

Diffondete il GIORNALE DI UDINE

L'opinione d'un geografo sulla questione delle regioni

Il prof. Musoni che è stato col prof. Marinelli tra i primi banditori della Regione Giulia, ci manda a proposito della recente polemica il seguente articolo che mette in rilievo le posizioni e le aspirazioni nostre e quelle degli altri, con uno studio che è notevole omaggio della scienza di cui egli è chiarissimo cultore, ma che si allontana quando non contrasta, con la ragione politica la quale oggi, come del resto sempre nella vita dei popoli ha il peso maggiore e decisivo ed impone come postulato urgente e categorico l'alleanza più intima e duratura tra il Friuli, l'Istria e Trieste. Con questa pubblicazione per conto nostro, se gli altri non vorranno costringerci, con interventi di interesse personale, riteniamo chiuso il dibattito.

Sat prata biberë!

Caro Furlani,

Avete chiesto il mio parere sulla discussione che da parecchio tempo si agita sui giornali: se il Friuli sia una Regione a sè, o formi parte della Regione Giulia, o non sia piuttosto un membro della Grande Venezia.

La questione è di vedere che cosa si intenda per regione e dentro quali limiti la si vuol considerare. Poichè vi sono regioni più grandi e meno grandi, come per esempio l'Italia: la Venezia, il Friuli, la Carnia ecc. ciò avviene perchè le regioni maggiori si dividono in altre minori (subregioni) e queste in unità fisiche ancora più piccole (paesi o luoghi), allo stesso modo che i bacini dei fiumi principali sono costituiti di quelli dei loro affluenti e questi dei bacini dei subaffluenti e così via.

Ciascuna di tali divisioni e suddivisioni presenta, più o meno, comunanza di caratteri morfologici, climatici, biologici per cui si distingue dal le rimanenti: caratteri a larghe analogie, quando si tratti di aree molto estese: più strettamente affini tra loro e i riferiscono ad aree limitate.

Beninteso nessuna regione, nè grande nè piccola, che non sia insulare ha confini naturali nettamente definiti ed il passaggio dalle une alle altre avviene gradatamente, spesso insensibilmente.

Comunque, servono o dovrebbero servire, di base alle circoscrizioni amministrative maggiori e minori: compartimenti, provincie, circondari, comuni. La somma di attribuzioni politico-amministrative, da assegnare a ciascuna di esse, deve essere proporzionale alla sua estensione e grado d'importanza: importanza che può venire aumentata da ragioni d'ordine storico o etnografico o politico o da altre speciali condizioni. Tale, a mio avviso, è il caso del Friuli il quale, pur essendo fisicamente un membro della grande Venezia, pur appartenendo sotto altri rispetti alla regione Giulia, è contemporaneamente per sè stesso uno, sia pure più piccolo, individuo geografico, il quale fu già anche un'unità storica ed ha una sua propria fisionomia etnico-linguistica a cui inoltre la particolare posizione assegna una funzione politica di primo ordine nella zona forse meno protetta dalla natura e più fortemente penetrata di elementi alloglotti della Penisola.

Perciò non mi sembra fuori di luogo il chiedere per esso organi ed istituti aventi caratteri regionali, da cui sia messo in grado di poter meglio adempiere all'accennata, importante funzione limitanea. Senonchè a ciò si oppone il stretto programma di economie che giustamente il Governo vuol imporre al Paese nel momento attuale: ciò spiega, per esempio, come e per il Provveditorato scolastico e per la Corte d'Appello il Friuli sia stato messo alle dipendenze di Trieste. Le polemiche sorte al quale proposito tra questa città e Venezia mi sembrano male impostate, poichè il provvedimento fu preso non già nell'interesse dell'una o dell'altra regina dell'Adriatico, ma unicamente nell'interesse di Udine la quale doveva essere messa in condizione di potere adire ai predetti uffici per la via più breve che conduce a Trieste, e non per la più lunga che conduce a Venezia.

Similmente oziose mi sembrano le discussioni relative alla nostra gravitazione economica e commerciale verso l'una piuttosto che verso l'altra città: al commercio non si comanda aprioristicamente, poichè il medesimo si sceglie da sè le vie che meglio gli convengono. Il Friuli graviterà verso Trieste o verso Venezia, o parte verso Trieste e parte verso Venezia, secondo vi troverà o meno il proprio tornaconto. Dipenderà dalla volontà, dalla attività, dalla abilità dei Veneziani e dei Triestini — questi ultimi hanno in loro favore la maggior vicinanza e un porto magnificamente attrezzato — l'estendere fino a noi il proprio «hinterland» commerciale, l'attirarci nella propria rete di affari. Naturalmente ciò vale anche per la influenza morale e spirituale — e qui a favore di Venezia stanno secoli di storia comune, di dominio politico, di ininterrotte relazioni culturali. Noi non abbiamo ragioni di preferenza per alcuna delle due città sorelle, poichè entrambe sono egualmente care al nostro cuore: ma, beninteso, ci incombe l'obbligo di mettere in prima linea i nostri interessi e di nulla trascurare, dopo il recente, grande avvenimento della raggiunta unità friulana, per affrettare il magnifico avvenire della nostra città; avvenire a cui è indubbiamente destinata sia per la sua posizione geografica come per quella politico-amministrativa nella vasta, bella e ricca Provincia di cui è metropoli fortunata ed orgogliosa.

Ciò non vuol dire che noi non siamo disposti ad associarci ed a collaborare cordialmente in ogni campo di attività privata e pubblica così con Trieste, come con Venezia, semprechè ciò collimi, o almeno non contrasti, coi nostri interessi e non sia di ostacolo alle nostre legittime, oggi cresciute, aspirazioni. Perchè se noi ci gloriamo di essere Veneti, se gradiremo assai di essere chiamati, come fu proposto, anche Giuliani, noi siamo più specificatamente Friulani e come tali sentiamo per la piccola «Patria del Friuli» un affetto eguagliato solo da quello che ci lega alla grande, comune madre Italia.

Questo, caro Furlani, è il mio modo di vedere sulla dibattuta questione. Vi auguro la buona Pasqua.

Udine, 31 marzo.

F. Musoni

Cronaca della Provincia

Da CASARSA

La cerimonia per l'inaugurazione del Viale della Rimembranza

Ci scrivono 2. — Stamane alle ore 9 ha avuto luogo l'inaugurazione del Viale della Rimembranza. La cerimonia riuscì solenne. Circa 150 piante di tiglio sono state piantate lungo la strada da Casarsa a S. Giovanni. Ognuna è contornata da ripari tricolori e porta una targhetta con inciso il nome del Caduto.

Abbiamo notato la presenza del comm. Russo, console della Legione Tagliamento, gli Ufficiali del Presidio, il Sindaco sig. Gioacchino Morello con la Giunta al completo, il cav. Modotti R. Ispettore Scolastico, il signor Cesare Passerini segretario generale dei Sindacati fascisti, diversi funzionari della Stazione ferroviaria, gli insegnanti del Comune con il direttore didattico Sandri Ciro, la musica di Casarsa, il Fascio di Casarsa, la Sezione Combattenti di Casarsa, S. Giovanni col Presidente mutilato Francescutti, il Fascio di S. Vito al Tagliamento col Segretario Politico geom. Enrico Faucello, il clero col Parroco, un plotone del Regg. Artiglieria ed altro disarmato, una centuria della Milizia Nazionale comandata dal centurione agronomo Dino Fancello, il comandante la Coorte Sezione co. Ferro, dott. Pagani, aiutante maggiore e molti altri.

Il corteo formato sulla Piazza del Municipio, percorse il viale, quindi si fermò davanti il palco appositamente eretto, dove presero posto le autorità e gli oratori.

Per primo prese la parola il Sindaco sig. Morello che pronunciò un commovente discorso ed a questo seguì la cerimonia religiosa con la benedizione del viale. Indi il M. Rev. Parroco don Stefanini pronunciò un nobile discorso. Seguirono i cori cantati dai bambini delle Scuole istruiti e diretti dallo esimio maestro signor Malusa, che cantarono l'inno del Piave. Pronunciò un discorso lirico il signor Capua Francesco del Direttorio del Fascio di Casarsa, ed infine il comm. Russo con parola forte e commovente esaltò il sacrificio dei Caduti e la gloria della nuova Italia.

Terminati i discorsi, il corteo si ricompone e si avvia nuovamente verso Casarsa, dove si scioglie sul Piazzale della Stazione verso le ore 11.

All'Albergo al «Leon d'oro» seguì il vermouth d'onore, mentre la musica continuava a suonare inni patriottici.

La consegna della medaglia d'oro ad una maestra benemerita

Pure oggi seguì a S. Giovanni una commovente cerimonia per la consegna della medaglia d'oro ed una artistica pergamena alla benemerita maestra Caterina De Ginoti per il suo 35 anno d'insegnamento.

Presenziavano tutte le Autorità Comunali, il comm. Russo e sig. Cesare Passerini, l'Ispettore Scolastico cav. Modotti, l'avv. Franceschinis di S. Vito, tutti gli insegnanti del Comune ed una numerosa schiera di ex allievi della buona maestra.

Parlarono il Sindaco, l'Ispettore cav. Modotti, l'avv. Franceschinis, l'avv. Cossani di S. Giovanni, il Direttore Didattico Sig. Ciro Sandri. A tutti la festeggiata ringraziò commossa.

Dopo la cerimonia venne offerto un vermouth d'onore.

Da SEDEGLIANO

Vertenza tra segretari

Il Signor Giuseppe Tassinari Segretario Comunale di Buia, ci manda in data 13 marzo 1923 la seguente postale:

«Al signor Segretario politico del Fascio di Sedegliano (Codroipo)

Sig. Segretario.

Il signor Barnaba Attilio mi ha riferito che Ella gli ha parlato di oscure mie manovre costì. Premesso che per non essere mai un... pipistrello, anche quando il pipì era in voga e raccoglieva molti dei così detti fascisti della 6a. e 7a. giornata e che allora saranno stati del 6o. o 7o. ordine religioso e che ieri come oggi sono pronto a dare quelle spiegazioni che mi si richiedono da pari a pari, attendo di sapere di quali gravi colpe sono stato ritenuto capace di aver commesso.

Non è un mistero che mi sono adoperato perchè il compagno Cirella mutasse aria perchè quelle di così per tante ragioni alle quali il fascio è estraneo, non mi pareva gli confacessero troppo. Il Fascio non si era mai incaricato della sua difesa ed io sono intervenuto come ho potuto.

Non uso a mettere il naso in paesi d'altri, ma piuttosto desideroso di raccogliere amicizie e simpatie dappertutto non bramo che la mia modesta persona sia argomento pur modesto, di un rapporto mandamentale del Fascio. Si veda quindi di non prendere abbaglio, perchè non sono uso a dar lezioni, ma neppure a riceverne da sconosciuti.

Ossequi.

Fto. Giuseppe Tassinari S. gr. Com. di Buia

Premettesi: Nessuna accusa venne finora mossa al Signor Tassinari relativamente a quanto dice nella sua lettera, di cui pretende scolparsi di colpe di cui la sezione mi ha accusato. Stupiti piuttosto di un tal modo scorretto di agire e desiderosi di chiedere al signor Tassinari stesso spiegazioni su quanto voleva alludere, abbiamo voluto approfittare della sua presenza a Codroipo per invitarlo alla sede di quella sezione per chiedergliene ragione.

Naturalmente il signor Tassinari riferì di essere stato male informato dal signor Attilio Barnaba, circa il noto affare Cirella, e da lì la ragione della sua difesa che noi chiamavamo prematura. Diremo solo che la sua difesa fu assai puerile essendosi limitato solo ad accuse contro persone che desidererebbero tenersi estranee alla questione per non soffrire di nervi.

E' notorio che la questione Cirella non è tramontata con la nomina del nuovo sostituto, come sperava qualcuno.

Si è parlato di spontanee dimissioni per ragioni economiche, dell'applicato Cirella, ma stando alle asserzioni del signor Tassinari che chiamò sconcio e deplorevole il contegno tenuto dalla amministrazione Comunale e dal suo segretario nella questione, le cose risultano diversamente.

Ci proponiamo di pubblicare al prossimo numero quanto ebbe a dire nel suo interrogatorio il signor Tassinari, la sua dichiarazione scritta e diretta a questa sezione e qualche cosa di più importante. Approfitteremo di questa messa per farne così studio speciale.

Raccomandiamo per ora al sig. Tassinari e Compagni calma di nervi e tranquillità di animo con preghiera di seguirci attentamente.

Il Segr. Polit. G. Rinaldi

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il nuovo Pretore ufficialmente insediato

Ci scrivono 2: — L'Egregio avv. cav. Tallandini, nuovo Pretore di questo Mandamento, ha preso ufficialmente possesso della nuova Sede.

Sabato 31 Marzo decorso, tenne la prima udienza, e prima di dare principio alla trattazione delle cause, rivolse un cordiale e deferente saluto al Foro di San Vito, promettendo, che nulla tralascierà perchè la Giustizia abbia la sua serena ed imparziale applicazione, sicuro che in tale opera avrà la cordiale collaborazione dei patrocinatori di San Vito.

A lui rispose per tutti l'avv. Lodovico Franceschinis, che ricambiando il saluto, si disse lieto della venuta fra noi dell'ottimo Magistrato, del quale ebbe campo di conoscerne in precedenza le splendide doti di mente e di cuore.

Vada da queste colonne il benvenuto all'Egregio cav. Tallandini, a nome di tutta la cittadinanza, e l'augurio che egli rimanga a lungo fra noi.

Pranzo pasquale ai poveri

La nuova Amministrazione della Congregazione di Carità ha voluto che anche i diseredati dalla fortuna festeggiassero il giorno di Pasqua collo offrire loro, nei locali della cucina economica, un eccellente pranzo: il Menù si componeva di pasta asciutta, agnello arrosto, formaggio, frutta vino e sigari.

Alla distribuzione di ben cento e venti porzioni presenziarono il Presidente sig. Nello Vianello, il sig. Busato e l'infaticabile signorina Emilia Barnaba, sempre presente dove c'è da sollevare le miserie della vita.

Auguriamo che coll'aiuto di chi può simili beneficenze si ripetano spesso e frattanto a nome dei beneficati mandiamo da queste colonne un grazie ai preposti all'opera pia.

Da GEMONA

I filodrammatici Sandanielesi al nostro Sociale

Ci scrivono 2: — Fummo facili profeti nel prevedere l'ottimo successo della recita che i filodrammatici di San Daniele avrebbero dato ier sera al nostro Sociale.

Il successo fu proprio ottimo. I sempre graditi ospiti giunsero a Gemona nel pomeriggio verso le 16 accompagnati pure da diversi amici sandanielesi.

Furono ricevuti alla sede del Circolo «Sempre Verde» dove l'avv. Perissutti Presidente dello stesso porse loro con belle parole il benvenuto.

Gli rispose egregiamente il generale comm. Ronchi, sindaco della cittadina sorella, nella sua qualità di impresario della Sezione filodrammatica del suo paese.

Di poi gli ospiti furono accompagnati ad ammirare il giardino del nostro castello e ne rimasero veramente entusiasti.

Lassù fece gli onori di casa il signor Lodovico Giavjo Presidente della «Pro Glemona» che disse brevi ed appropriate parole di saluto e offerse a tutti la birra, a nome della Società da lui ben degnamente rappresentata.

Al teatro un pubblicone: la recita della difficile commedia del Niccodemi «La Nemica» non poteva filare meglio, nè la esecuzione nulla avrebbe potuto invidiare a quella delle più scelte compagnie artistiche.

La signorina Milena Miorini protagonista; Giuseppe Cinelli, Antonietta Cosmai e Giselle Gattoli, tutte nelle loro rispettive parti si diportarono egregiamente. Ben s'intende che la Miorini risaltò sopra tutti per la sua parte principale che non avrebbe potuto trovare una interprete migliore. Si ebbe più battimani anche a scena aperta.

Il signor Paolo Biancalo la coadiuvò magnificamente nella sua parte così irta di difficoltà del personaggio Roberto.

A lui furono ben degni corona i signori Pietro Pascoli, Ricciotti Pevarini, G. Pavietti e G. Marchesini.

Tutti bene e bene. Il pubblico li ri meritò di applausi ad ogni fine d'atto ed ebbe vive parole di compiacimento per il riuscitissimo spettacolo.

Dopo la recita gli ospiti e i nostri filodrammatici che avevano tenuto loro sempre compagnia si recarono a cena alla trattoria Lazzaro Castellani e il trascorsero qualche ora in lieta e cordialissima armonia.

Furono fatti brindisi. Agli egregi sandanielesi il nostro ringraziamento e vari l'augurio di rivederli presto ancora fra noi.

Da FORNI AVOLTRI

Infortunio mortale

Ci scrivono 1. — De Bernardin Gio. Batta fu Pietro, di S. Pietro di Cadore, lavorava il giorno 23 u. s. nel bosco Avoltruzzo alle dipendenze della ditta Gio. Batta Nabor di Comeglians, in qualità di boscaiuolo.

Nell'abbattere un tronco, questo cadde sopra un altro precedentemente abbattuto, determinandone un rimbalzo, tanto che il De Bernardin restò colpito alla testa.

Riportò di conseguenza una grave contusione alla testa; con frattura delle ossa alla regione temporo-parietale destra ed ecchimosi all'occhio sinistro.

Curato immediatamente dal medico condotto di Sappada, dott. Selan, fu inviato all'Ospedale di Tolmezzo, ove fu operato di cranistomia. Le sue condizioni però andarono sempre più peggiorando, tanto che il 31 corrente ebbe a decedere.

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti di Savorgnano del Torre

SAVORGNANO 2 aprile

Fu quella di oggi una magnifica giornata di sole che contribuì moltissimo alla buona riuscita della cerimonia per la inaugurazione del monumento ai Caduti di Savorgnano del Torre che fu costruito dalla Cooperativa Combattenti del paese a cura di un Comitato nel quale figurano molti ex combattenti ed il cav. Giovanni Sbuelz e il reverendo parroco don Pierini.

Il Monumento, notevole per la sua mole e per la sua fattura sorge in fondo al paese su una piazzetta sullo stesso luogo in cui nell'anno 1917 gli invasori austro-tedeschi, avevano piantate le loro mitragliatrici per vincere la resistenza delle retroguardie del nostro esercito.

Il Monumento è costruito a forma di ara sormontato da un obelisco su cui allarga le sue ali vittoriose l'aquila romana.

Sulla base dell'obelisco stanno quattro lapidi tre delle quali portano i nomi dei caduti ed una la dedica seguente severa e semplice:

Savorgnano del Torre
ai suoi figli gloriosamente
caduti per la Patria
1915 - 1918

A terra sotto la base di un breve recinto chiuso da catene c'è una specie di aiuola fiorita, che racchiude il terreno sul quale sorge il Monumento stesso.

Quando arriviamo in paese vediamo già una immensa folla convenuta da tutti i paesi con i più svariati mezzi di trasporto. Ragazzi donne e bambini fra i quali vediamo brillare al sole le insegne che molti gagliardi portano sul petto.

Il paese è tutto imbandierato ed ogni tanto vediamo sorgere archi e festoni che furono piantati dai paesani per la cerimonia d'oggi.

Al lato opposto a quello del monumento e cioè in fondo al paese, nel cortile dell'essicatoio bozzoli le rappresentanze civili e militari si riuniscono per formare il corteo.

IL CORTEO

In pochi minuti la testa del corteo procede verso il luogo della inaugurazione, nella seguente formazione:

I squadrone cavalleggeri Monferrato al comando di un tenente — le scuole elementari femminile e maschile guidate dal corpo insegnante — la banda di Tricesimo che suona allegre marcie militari — le rappresentanze con bandiere dei combattenti delle seguenti sezioni: Savorgnano del Torre — Tricesimo — Nimis — Pavia di Udine — Faedis — Fagagna — Buia — Rassiano — Pagnacco S. Maria la Longa — Canal di Grivò — Società Operaia di Pagnacco ed altre. Le bandiere delle Società Operaia di Tricesimo di Tarcento: i gagliardetti ex Alpini con larghe rappresentanze di Udine e di Tricesimo — bandiera con rappresentanza del circolo Cattolico — Cassa Rurale e Società Reduci di Savorgnano del Torre. Veniva poi il Clero di Savorgnano seguito da squadre fasciste con gagliardetti di Nimis — Faedis e Tricesimo ed altri. E poi una moltitudine di popolo: dopo le bandiere e rappresentanze dei Combattenti venivano le personalità invitate fra le quali potemmo notare il cav. uff. Lops presidente della Commissione Reale, il conte Gino di Caporiacco, il dottor Pitotti, il giudice signor Turchetti, il dottor Pedrola la presidentessa delle Madri e Vedove di guerra signora Feruglio — il dottor Marcovich, l'avv. Linussa il cav. Angeli il signor Bertossi sindaco di Tricesimo, il signor Goridutti Sindaco di Faedis, il sigor Bagnoli, il cap. Luchini del Battaglione Cividale il conte Vittorelli in rappresentanza del sottoprefetto di Cividale il quale non potè intervenire essendo stato invitato a Galliano per una festa consimile, il maggiore Vidoni dell'ufficio onoranze ai Caduti in guerra di Udine e molte altre di cui ci sfugge il nome.

Arrivando nel luogo in cui sorge il Monumento si forma una specie di quadrato che chiude il Monumento stato invitato a Galliano per una festa verso la tribuna in cui salgono le Autorità.

I DISCORSI

La banda di Tricesimo da un lato, la fanfara del Feltre dall'altro: — due combattenti depongono ai piedi la corona d'alloro regalata dalla signora Barbieri, suona l'attenti, si presentano le armi, e mentre cade il drappo tricolore che copre le lapidi, il reverendo don Piccini dà la benedizione al Monumento e la fanfara del Feltre suona l'inno del Piave, dopo un momento, finito il rituale, pronunciò un vibrante discorso, tessendo l'apologia del binomio Patria e Religione: frasi vibranti di amore e religione patria che commovevano i presenti:

«O padri, o madri, o spose dei gloriosi caduti che tanto avete pregato e pianto per la perdita dei vostri figli, conforti anche voi la solenne, commovente manifestazione che tutto il popolo di Savorgnano non solo, ma tanti personaggi illustri per casato e nomo tanti rappresentanti al presente sono qui convenuti per tributare ai vostri cari onore e gloria e riconoscenza ben meritata»; e chiuse il discorso fra la commozione di tutti i presenti.

Segue il cav. Lops che a nome del Governo e della Commissione Reale porta il saluto e l'adesione alla solenne cerimonia. Con un discorso pieno di forza e di patriottismo che è accolto da vivi applausi. Suona la Marcia Reale.

Dopo un breve silenzio parla il cav. Giovanni Sbuelz il quale fa con nobilissime parole la consegna del Monumento al Sindaco sig. Antonio Picco; le sue parole vengono sottolineate da vivi applausi ed egli è più volte interrotto. Risponde il Sindaco dichiarandosi fiero di riavere un simile incarico e promettendo di farlo con tutta la sua anima d'italiano; ringrazia autorità e convenuti incitando i presenti a prendere esempio dai 35 caduti di Savorgnano.

La piccola Piccini Ines di 7 anni, rivolge la sua parola argentina e vibrante ai presenti e alle compagne e compagni di scuola raccomandando loro di non dimenticarsi ma di onorare sempre la memoria dei Caduti. Alla fine grida con la sua vocina gli evviva alla Patria e al Re e termina l'ultimo evviva piangente. Essa è la figlia di uno dei caduti.

Parla quindi il maggior Piccini Giacomo Vidoni riscuotendo vivi applausi da tutti i presenti.

Suonano quindi le due Bande e pronuncia brevi parole il signor Cicchiutti Pietro per la Società Operaia di Tarcento e per quella Sezione di Mutilati. Dopo vivi applausi si ricostituisce il corteo preceduto dalle due Bande e dai cavalleggieri che si avvia verso la villa Barbieri ove un rinfresco offerto dal Comitato attende i rappresentanti e convenuti alla cerimonia. In una magnifica sala del primo piano vengono accolte le autorità che si mescolano ai genitori dei caduti e ai combattenti fraternamente e cordialmente mentre nel cortile vengono rifocillati gli alpini, i fascisti, i cavalleggeri e i rappresentanti che si spargono qua e là commentando e consumando la loro razione.

E' un quadro veramente bello, il sole lancia i suoi ultimi raggi, lasciamo la collina mentre la fanfara degli alpini suona delle marcie allegre, i militi fascisti che hanno fatto un magnifico servizio d'ordine si incamminano per raggiungere le loro sedi, i combattenti e altri del paese sono amichevolmente uniti.

I rappresentanti la Commissione Reale sig. cav. Lops, presidente, il co. Gino di Caporiacco, il dott. Pedrolla, l'ing. Prucher del Genio Civile con un breve giro salgono in visita nella bellissima villa del cav. Sbuelz prima di rientrare in Udine.

Una tale cerimonia può e deve servire ad unire tutti nel ricordo dei caduti; da queste cerimonie deve sorgere la pace feconda del lavoro.

*

Non si sa se per isbaglio o per noncuranza la villa del mar. Mangilli non era oggi imbandierata. I fascisti ed alcuni combattenti furono obbligati, per imbandierarla come le più umili case del paese, a prendere una bandiera che era su un arco e inastarla su un balcone della villa stessa!

Ciò è molto strano: il mar. Mangilli aveva anche precedentemente urtato col Comitato per la costruzione del Monumento per il fatto che egli non voleva concedere un pezzo di terreno di pochi metri quadrati per completare la piazzetta sulla quale doveva sorgere il monumento stesso che così felicemente oggi si è inaugurato, e tale concessione fu strappata da pochi valorosi ex combattenti che non volevano per un tale rifiuto impedire che sorgesse in quel punto il segno della riconoscenza agli eroi di Savorgnano.

Dopo lunghe e penose sofferenze, munito dei conforti religiosi alle ore 3 di ieri mattina spirava l'anima eletta di

Eugenio della Martina

La moglie Maria Colles, il figlio Danilo, la sorella Emilia maritata de Houert, la suocera Maria Marona Colles, le famiglie Colles Pasini Vianello, de Rienzo, Spada, Candiani ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio ai congiunti e conoscenti.

I funerali ebbero luogo lunedì 2 aprile alle ore 16.30, partendo dalla casa sita in via Carducci, 18.

Udine 2 aprile 1923.

Oggi alle ore 3 antimeridiane dopo lunga malattia spirava il signor

Eugenio della Martina

della ditta Degani e della Martina.

Il socio AUGUSTO DEGANI con l'animo profondamente addolorato, ne dà il triste annuncio.

1 Aprile 1923.

Comune di Camino di Codroipo

A tutto 30 aprile 1923 è aperto il Concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune. Stipendio lordo Lire 7500 aumentabili del decimo per tre quinquenni. Indennità cavallo (obbligatorio) L. 2500. Indennità temporanea caro foraggio e doppia indennità temporanea caro viveri.

L. 500 quale Ufficiale Sanitario. Alloggio a miti condizioni da convenirsi.

Il Sindaco
G. Strolli

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4 — Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

FORTISSIMO STOK MOBILI ottimi buon gusto garantiti vendesi in Via Aquileia 80, Udine, Mobilificio Crippa. Vendita straordinaria per un mese.

CEDESI NEGOZIO avviatissimo cappelli, ombrelli, Calzature, Importante centro capoluogo mandamento provincia Udine. Rivolgersi Casella postale 43, Udine.

COL 1. MAGGIO 1923, Vasto, signorile appartamento d'affittare in Città, con cortile, parco, adiacenze. — Scrivere: Casella postale 34, Udine.

DUE STANZE USO UFFICIO affittasi in via Centrale. Rivolgersi Amministrazione Giornale.

Da OVARO

Le spoglie d'un eroe italiano riportate con grandi onori a Pola

Ci scrivono 25: — Andrea Rismondo nato a Pola da madre carnica e da padre Istriano, aveva compiuto il corso del Liceo moderno e studiava scienze commerciali, quando scoppiò la guerra.

Esulò tosto dall'Austria e venne nella sua Luint, ove colla musica essendo abile violinista ingentiliva l'animo dei suoi paesani e l'infiammava per la imminente lotta. Venuto il Maggio 1915 si arruolò volontario negli alpini, e dapprima semplice soldato, poi tenente, combattè da valoroso nell'Alto Cadore e nel vicentino, assumendo il pseudonimo di Aldo Rossi, per evitare la forca austriaca se per mala sorte fosse caduto nelle mani dell'oppressore della sua Istria.

Poi passò in Francia — e qui si ebbe di fronte avversari che — con calcolata ferocia — seppero aggiogare al carro delle barbarie la scienza.

Furono quelli che dall'alto gettarono bombe incendiarie sulle indifese città, che silurarono senza pietà navi inoque, seppelendo nei mari migliaia di vittime: furono gli inventori (obbrobriosa inccuzione!) dei gasi asfissianti... ed il tenente Aldo Rossi, il nostro Andrea Rismondo, ebbe a soffrire i deleteri effetti di questi maledetti gas che precocemente lo trassero a morte. Lottò stoicamente e serenamente col male, come serenamente e sorridente aveva combattuto coi nemici. Ebbe alto l'ideale di una grande Italia e per tale Patria rinunziò agli agi di una comoda esistenza e si sacrificò. Morì, ma volle che la sua salma rientrasse in Pola libera. I gas tedeschi demolirono il suo corpo, ma il suo ideale trionfò!

A Chialina, dagli amici, dai parenti, dai fascisti, fu religiosamente composto il suo cadavere in una bara avvolta nella nostra bandiera, e fu trasportato da un gruppo di combattenti alpini, seguito da tutte le personalità della valle di Gorto, al Municipio di Ovaro ove il sindaco dell'Oste porse al Rismondo il saluto estremo ed il decurione Ettore della Pietra l'addio commovente dei fascisti.

Dopo l'omaggio delle camicie nere, la bara, con una massa di corone e di fiori, fu collocata sul camion che veloce lo portò a Pola, ove si ebbe i massimi onori militari e fu collocata nella tomba di famiglia, presso la arena Romana.

Da CIVIDALE

Pensiero gentile

Ci scrivono 2: — L'egregio signor Borgialli cav. Mario, ha fatto pervenire ai vecchi del ricovero le focaccie pasquali. I beneficati, per tramite l'Amministrazione, e col nostro mezzo, porgono vivissime grazie per il pensiero gentile del cav. Borgialli.

Adunata

Mercoledì 4 corrente alle ore 5.30 pom. nei locali della Congregazione, piazza S. Francesco N. 1, adunata del Comitato pro Pesca a favore del fondo preparatorio per i nuovi locali per la Casa di Ricovero.

Da GORIZIA

Il successo del Teatro semifuturista

Ci scrivono 2: — Domenica scorsa la nuova Compagnia del Teatro Semi Futurista diretta dal noto Sofronio Pocarini ha debuttato per la prima volta al Teatro di Società G. Verdi, innanzi ad una folla enorme con un successo, che noi crediamo senza altro di poter chiamare, brillante e completo.

Il pubblico che naturalmente era venuto al Teatro con la intenzione preventiva di fischiare, fu affascinato da bel principio dalla smagliante parola dell'illustre poeta F. T. Marinetti, il fondatore, direttore del movimento futurista italiano.

Il Marinetti, dopo di aver rilevato che finora Gorizia non ebbe ancora la possibilità di venire a contatto diretto con manifestazioni futuriste, presentò il direttore della Compagnia S. Pocarini quale giovane di molto ingegno e di sicuro avvenire ed elogiò la sua audacia nel formare questa sua compagnia. Quindi illustrò la attività dei futuristi allo inizio della guerra in favore dell'intervento dell'Italia in guerra. Fu applauditissimo.

I primi lavori che vennero rappresentati conquistarono completamente il favore del pubblico, che entusiasticamente applaudì i valenti interpreti e l'autore Pocarini, che ripetutamente dovette comparire alla ribalta.

Poi il pubblico, più forse per la presenza di Marinetti o anche perchè preventivamente convinto che ad una serata futurista si debba fare del baccano, ha cominciato a fare del rumore con trombe d'automobile e fischi, frastuono questo che irritò quella parte del pubblico che voleva assistere allo spettacolo senza essere disturbata.

Così continuò fra calma e chiasso fino verso la fine.

Quando Marinetti domandò al pubblico se il fracasso era fatto per ostilità verso il Pocarini e il Futurismo in genere, il pubblico protestò contro questo timore di Marinetti e dimostrò chiaramente il contrario facendo una lunga ed entusiastica ovazione in omaggio del Pocarini.

Verso la fine il Marinetti declamò una sua lirica parolibera, un pò contrariato all'inizio dagli spettatori, ma poi cordialmente applaudito.

Nell'insieme possiamo dire che lo spettacolo come tale piacque molto e più d'uno si lamentò del lancio di erbaggi sulla ribalta, che del resto erano frammisti a caramelle ed a fiori per il fatto che lo spettacolo era bene allestito, ottima nella sua eccentrica bizzaria la messa in scena e di grande effetto specialmente le danze, accompagnate da una musica del tutto particolare.

In serata la compagnia diede una replica con un altro grande follone ed ottenne un brillante completo successo.

Oggi martedì darà una unica recita straordinaria al Sociale di Udine e poi passerà a Treviso.

Saluto al gen. Ferrari

Il Generale comm. Giacomo Ferrari lascia il comando della Divisione di Gorizia che teneva da due anni.

Soldato valoroso, che ha compiuto mirabilmente il suo dovere in guerra; gentiluomo perfetto, d'animo buono e generoso, egli si era accattivato il rispetto e le simpatie universali, fin dal suo primo giungere fra noi, quando, nell'autunno del 1920, venne a sostituire il generale Taranto, destinato altrove. Onde la notizia della sua partenza è stata appresa con vivissimo rincrescimento.

Conscio dell'alta missione affidatagli quale comandante di una Divisione al confine della Patria, il generale Ferrari diede tutta la sua solerte attività all'ordinamento dei reparti dipendenti, così da renderli saldo presidio della sicurezza e del prestigio della Nazione: e poichè l'esercito nelle terre redente, assai più altrove, deve essere luminoso esempio delle più alte energie nazionali, fu sua cura costante di mantenere il più perfetto accordo fra militari e cittadini, non solo come comandante di truppe, ma come persona, poichè essendo lui a Gorizia il maggiore esponente dell'Esercito, di tutte le virtù che dell'Esercito formano il vero valore morale egli è stato sempre, costantemente la più bella espressione.

Durante questi due ultimi anni non vi è stata a Gorizia manifestazione di cittadini, non una iniziativa buona e generosa, non giusto postulato che non trovassero in lui il più caldo, sincero e provvido appoggio, retto ed efficace consiglio, ferma di volontà di bene.

Fu un vero padre per i suoi soldati ebbe cure affettuose per gli ex combattenti, per la città di Gorizia fu un amico prezioso e devoto.

Della opera sua anche non strettamente connessa alla sua azione di comando, rimangono traccie eloquenti: la istituzione della Casa del Soldato la creazione del campo sportivo, indubbiamente uno dei più belli d'Italia palestra di allenamento alle giovani forze dell'Esercito e del popolo.

Ma non vi è a Gorizia opera di carità che non abbia avuto da lui conforto ed incremento: non azione patriottica, cui egli non abbia cercato di conferire, il più alto significato.

Il generale Ferrari è stato il primo comandante della Divisione militare divenuta oramai una istituzione cittadina: e lo è divenuta, mercè sua non soltanto per ragioni di sede, ma assai più per ragioni spirituali. E questo è merito altissimo.

Il generale Ferrari ci abbandona. Noi lo accompagnamo coi nostri voti più fervidi, con la nostra imperitura gratitudine.

Attilio Venezia

Da MONFALCONE

Una visita alla Casa di Ricovero

Ci scrivono 2: — Sabato, il Sindaco cav. avv. Bonavia, accompagnato dal dott. Paolo de Czermack, volle fare una visita alla Casa di Ricovero, che funziona egregiamente già da 4 mesi. A ricevere i graditi ospiti, fu il dott. Beltrame, che, con tanto amore condusse a termine l'opera altamente benefica, malgrado difettassero i mezzi d'ogni sorta.

All'apparire del sindaco e del dott. de Czermack, i vecchi, che stavano consumando il pasto, si levarono rispettosamente in piedi e visibilmente commossi ringraziavano i benefattori.

Furono visitate tutte le sale, l'oratorio, i refettori ecc.: tutto lindo, pulito, arioso da dare un senso di famigliarità e di benessere.

Fecero doni per il pranzo di Pasqua: il Sindaco avv. Bonavia: un agnello; il dott. Paolo de Czermack: un forte quantitativo di marsala e di sigarette; il sig. Marco Pinazza: molti litri di vino; la signora Italia Battaglia: dolci e pane; il signor Felice Drigani: mise a disposizione il proprio autocarro e personale per il trasporto della terra per il giardino.

Domani completeremo la lista dei generosi donatori, non senza dare un doveroso elogio al Comando del Presidio, il 24. fant. I. batt. per concessione d'uomini, materiali ecc.

Cronaca Sportiva

Udinese - Hesperia: 1-0

Lo smacco clamoroso dei 14 a zero si è un po' attenuato con la vittoria di domenica. La nostra squadra ha battuto l'Hesperia di Como per un goal a zero dopo aver nettamente dominato l'avversaria e fallito un calcio di rigore. I comaschi devono tutto al loro portiere e a qualche palo provvidenziale se lo scarto dei punti non è stato di molto superiore.

Senza perderci in vane considerazioni noi vogliamo trarre l'auspicio che la prova di domenica sia foriera di nuove vittorie e vogliamo sperare che tutto non sarà perduto per quanto faticoso dovesse essere il nuovo cammino.

E alludiamo in parte soltanto ai giocatori i quali, pare impossibili, sono gli ultimi responsabili.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

SERATA SEMI FUTURISTA

Il pubblico potrà accogliere con riserva quanto è detto dal nostro corrispondente sul successo ottenuto dalla compagnia del Teatro Semi futurista a Gorizia.

La Compagnia darà un'unica rappresentazione questa sera al Teatro Sociale.

Poi si vedrà.

Assemblea dei partecipanti

all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Giovedì 29 marzo ebbe luogo a Venezia l'Assemblea Generale dei Partecipanti dell'Istituto Federale di Credito. Erano presenti o rappresentati più di 40 Istituti: oltre a tutte le Casse di Risparmio e le più importanti Banche Popolari del Veneto, cospicui Enti come la Cassa di Risparmio di Milano, il Monte dei Paschi di Siena, l'Istituto delle OperePie di San Paolo di Torino, la Banca Popolare di Novara, il Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini si erano fatti rappresentare direttamente.

Presiedette il gr. uff. sen. Giorgio Pitacco presidente del Comitato di Credito dell'Istituto a Trieste, che la Assemblea designò con una affettuosa dimostrazione, per affermare ancora una volta l'unione delle Venezie: e la nomina detta occasione all'Illustre Uomo di rievocare il lungo martirio del la città sorella e di riassumere in tratti incisivi i massimi problemi economici che devono trovare fianco a fianco le due Città, per il loro comune risorgere.

Dopo parole di cordoglio, a cui la Assemblea si associò reverente, per la immatura scomparsa dell'on. Chiggiato, il Presidente dell'Istituto gr. uff. avv. Max Ravà lesse ai Convenuti la Relazione sul decorso Esercizio.

La Relazione illustra ampiamente la azione svolta dall'Istituto nel decorso Esercizio Finanziario 1922, sia nella concessione delle anticipazioni su danni di guerra, le quali, assommate a quelle dei decorsi anni raggiunsero il cospicuo numero di 293,620, sia nelle operazioni dirette a promuovere il risorgimento economico delle Venezie e pone in rilievo come, in ispecie, nella funzione di anticipatore a favore dei danneggiati, l'Istituto non si sia proposto fini di lucro ma si sia ispirato a ragioni di pubblica utilità concedendo ben 59,563 anticipazioni in totale esonero da interessi e assumendo gran parte dell'onere per la costituzione di un Casellario Centrale dei risarcimenti per danni di guerra. Dopo aver accennato alla prossima cessazione di tale funzione, deliberata dal Governo, la Relazione tratteggia quale sarà la azione dell'Istituto nel nuovo esercizio e nei futuri; azione chè dovrà avere il più ampio sviluppo sia nel credito agrario, sia nelle bonifiche sia, in generale, nella propulsione di tutte le sane energie economiche della nostra Regione.

La Relazione chiude rilevando come se la opera di ricostruzione si avvia al suo compimento, ciò è stato possibile per il concorso dello Stato proporzionalmente molto più largo di quello delle altre Nazioni e reso effettivo ed utile per la azione svolta dall'Istituto.

Il gr. u. Paolo Errera lesse quindi la Relazione del Consiglio Sindacale, concludendo con la proposta di approvazione del Bilancio e del riparto utili, come segue:

Utile netto di L. 4.841,429.64 destinato, a termini dello Statuto

Alla riserva ordinaria 20 per cento L. 968.285.92

Alla Cassa di Providenza del Personale 10 p. cento L. 484,142.96.

Dividendo ai Partecipanti (pari al saggio ufficiale di sconto L. 2.596.756

Alla riserva straordinaria il 50 per cento dell'eccedenza L. 396.122.38

Ad opere di pubblica utilità, altro il 50 per cento L. 396.122.38.

Aperta la discussione il comm. Valdissera, Direttore della Cassa di Risparmio di Milano, con espressioni di approvazione all'opera dell'Istituto, assicurò del più cordiale e benevolo spirito di collaborazione del massimo Ente di Risparmio italiano alle iniziative pel risorgimento del Veneto; il cav. avv. De Besi, della Banca Antoniana di Padova, e il gr. uff. P. G. Fabris Direttore Generale dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo di Torino, fecero plauso ai risultati conseguiti, ancor più per quelli di ordine morale e pubblico che per quelli economici, pur del tutto soddisfacenti; l'avv. cav. Mini della Cassa di Risparmio di Udine, rivolse raccomandazioni intese a far meglio conoscere l'Istituto ed a separare la sua responsabilità da quella di persone, che fanno in qualche luogo uso abusivo del suo nome; il gr. uff. Fenzi di Treviso con vibrante parola assicurò la Amministrazione che, superate in breve le prime contrarietà, oggi i danneggiati di guerra riconoscono ed apprezzano la importanza altissima ed apprezzano la opera loro dell'Istituto Federale, e chiuse facendo voti che il Governo conscio della gravità dei danni subiti dal Veneto, ne affretti con animo paterno la definitiva riparazione.

L'Assemblea approvò indi unanime le Relazioni, il Bilancio al 31 dicembre 1922 e il proposto riparto degli utili, ratificò la nomina a Consiglieri del Capitano Pino Godina di Gorizia ed il cav. dott. De Ferrari di Trento per l'esercizio 1922, e finalmente elesse per l'esercizio 1923

a Consiglieri i sigg:

Casalini ing. Enzo, di Rovigo

De Ferrari nob. Dr. Emilio, Presidente del Consorzio della Provincia e Comuni Trentini — Trento

Galli comm. avv. Riccardo, Presidente della Cassa di Risparmio di Verona;

Postiglione ing. comm. Gaetano, V. Presidente dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione Roma

Pancino avv. comm. Angelo, Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia:

a Sindaci effettivi i sigg:

Chersich Senatore dott. Innocente Errera gr. uff. Paolo — Fanlucci ing. cav. Umberto — Moro comm. Avv. Iacopo — Passi co. comm. Enrico Matteo.

a Sindaci Supplenti i sigg:

De Mozzari co. Giorgio — Panizzon cav. Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

I risultati della Pesca

La tradizionale Pesca di Beneficienza, quest'anno maggiormente ricca di doni, ha avuto un risultato oltre ogni dire soddisfacente. Il concorso del pubblico della città e delle frazioni fu animatissimo. Una folla variopinta e gaia ha fatto ressa ai chioschi e ha stazionato in permanenza nella piazza e nelle vie adiacenti: Caffè, bars e luoghi di ritrovo in genere animatissimi. Un bel sole di primavera ha coronato la opera degli infaticabili organizzatori cui va dato incondizionato plauso.

Alternativamente la banda cittadina quella del 2 fanteria, degli alpini e quella di Colugna hanno prestato servizio svolgendo ottimi concerti.

L'animazione e l'affluenza ai chioschi è continuata anche nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio di ieri.

Ecco l'elenco dei vincitori più fortunati:

Grini Enrico abitante in via Superiore la camera da letto — Clelia Rubazzer Valzacchi una motorette della ditta Bagnoli — Bezzerini Guido una bicicletta — dottor Bocci Ruval il quadro ad olio dono di S.M. il Re Lassano Attilio e rag. Ernesto Cason un vitello — Livoni Federico il Cofano e anello con brillanti dono della Banca d'Italia: Mauro Anna un porta sigarette d'argento dono degli ufficiali aviatori — Grosso Attilio un servizio posate d'argento dono del Sindaco di Udine — Mugani Renato un cofano portagioie dono del bar. Morpurgo ing. Stefano Rolfi un servizio cristalleria per dodici persone dono degli studenti dell'Istituto Tecnico — Ambrosi Emilio un servizio per pesce in argento dono degli studenti della III A Fisico matematica — Cossio Luigi l'aratro della Associazione Agraria Friulana — Candotti Celchiade una bicicletta dono della Società Protettrice della Infanzia — ingegner Sobeda un portabiglietti dono del cav. uff Ugo del Vecchio — Bianchi Emilio un abatjour dono del conte Colloredo Aldo Scarpa un necessario per scrivere in argento — Pietro Cotterli un servizio da caffè per dodici persone dono degli alunni e professori delle Scuole tecniche — Babbuzzi Amalia di Zugliano un calamio con abatjour dono del distretto militare — Conte Giuseppe Colloredo un gruppo artistico con orologio — ing. Frangipane un quadro rappresentante S. E. Mussolini dono della contessa Cecilia Calsalli — Maria Basesi un vaso artistico in ceramica dono degli ufficiali di artiglieria — Tomat Massimiliano una cucina economica — Giacomo Castelletti una stufa — Caterina del Fabbro da Forni Avoltri un orologio dono degli ufficiali del Monferrato — Vittorio Fabris una bella statua decorativa dono degli ufficiali del 2 Fanteria.

155 mila lire d'incasso

L'incasso complessivo dovrebbe aggirarsi sulle 155 mila lire con un civanzo netto di 130 mila lire. Un record! Il risultato ufficiale sarà reso noto fra giorni.

S. Caterina

Il pomeriggio pieno di sole ci ha regalato il quadro pittoresco e smagliante dei prati di Santa Caterina ricoperti di folla; l'andirivieni affumicato lungo i viali e le ceste caratteristiche sull'erba intorno a rustici improvvisati deschi o addosso alle pingue botti ornate di verde e di ameni cartelli sui cui emergeva la qualità del cheros più che il prezzo del medesimo.

Uova sode e radicchio che taluni mescolavano anche e volentieri con le mani; focaccia o, alla meglio, del pane: salame ed altre coserelle intorno, il tutto annaffiato con gesto largo. E poi la «noblesse» della sagra, quella che sta in piedi e gira di crocchio in crocchio e tutto osserva soffermandosi laddove l'occhio ha maggior ragione di insistere. Non poteva mancare, naturalmente, il «break». Si è ballato con animazione anche nella sala della Rotonda.

La sagra Udinese è dunque riuscita quest'anno come vuole la tradizione.

La risposta della Camera di Commercio di GORIZIA

La Camera di Commercio ha così risposto al saluto della Consorella Udine:

«La nostra Camera, specialmente sensibile alla graditissima attenzione usatale da codesta onorevole Consorella, contraccambia cordialmente l'affettuoso saluto, traendo dalla sempre più intensa collaborazione delle due Consorelle friulane nel campo economico, lieti e sicuri auspici per la immancabile ascesa economica del nostro forte e laborioso Friuli, finalmente ricostituito nella sua interezza etnica e storica in seno alla più grande Italia, di cui forma, ai sacri confini il baluardo inespugnabile.

Assemblea del Fascio

Si ricorda che stasera alle ore 20 e mezza avrà luogo la annunciata assemblea del Fascio per la nomina dei delegati al Congresso Provinciale di Domenica.

Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane

UDINE

Bilancio al 31 dicembre 1922

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	110.737.28	Capitale Sociale	L.	70.400.—
Banche e Corr.	»	678.902.37	Fondo di Riserva	»	140.137.12
Effetti in Port.	»	4.438.707.99	Fondo di Previdenza	»	9.567.50
Debitori	»	428.454.17	Banche e Corr.	»	6.838.560.90
Fornitori	»	304.686.16	Debitori	»	25.594.70
Macchine e Merc	»	383.434.07	Fornitori	»	208.214.76
Titoli e Valori	»	1.144.610.25	Azionisti C-div.	»	2.383.50
Mobilio	»	20.134.40	Creditori	»	12.681.43
			Effetti riscontati	»	46.000.—
			Risconto 1923	»	89.191.42
			Utile netto	»	66.936.22
	L.	7.509.667.56		L.	7.509.667.56

Il Presidente
G. Giacomelli

Il Direttore
G. Panizzi

Il Ragioniere
A. Feruglio

Danni di guerra

Oggi si riunirà la Giunta esecutiva del Comitato Friulano di agitazione, assieme al Presidente della Federazione dei Consorzi di ricostruzione ed altre autorevoli persone studiose del problema dei danni di guerra.

Verrà preso in esame il grave momento attuale sia in riflesso al servizio delle antecipazioni, sia al funzionamento delle liquidazioni finali, le quali vanno assumendo forme impressionanti d'assotigliamento.

E verranno poi prese decisioni circa un'azione da compiere presso il Governo per ottenere che finalmente il problema dei danni di guerra sia ben chiarito e fissato in direttive che lascino un po' tranquilli gli animi dei danneggiati circa la sorte definitiva che sarà data ai risarcimenti.

Agli amici della Musica

Verso la metà di questo mese avrà luogo un concerto orchestrale a cura della nostra società «Amici della Musica».

Quanto si renda difficile oggi, sopratutto per l'onero finanziario che un concerto orchestrale comporta, il dare simili trattenimenti musicali è facilmente comprensibile, e noi siamo lieti che superando difficoltà di ogni specie, la società abbia potuto assicurare alla nostra città una così eccezionale manifestazione artistica.

Daremo quanto prima il programma interessantissimo che sarà eseguito da una orchestra italiana diretta dal maestro Gino Neri e che avrà la partecipazione del più grande violinista italiano Arrigo Serato, il quale eseguirà il concerto di Beethoven con accompagnamento di orchestra.

Beneficenza

Ad onorare la memoria del signor Eugenio Della Martina, hanno offerto col nostro mezzo, agli Orfani di guerra del Comune di Udine: sig. Luigi Agnola lire 10 — Italia e dottor Virginio Doretti lire 10 — Emilio Doretti 5 — Farmacista Galluzzi Sante 10 — Farmacista Cleneich Clemente 10.

Per onorare la memoria di Marinatto Antonio il maestro Mascagni e allievi della scuola di Chiavris col loro maestro Darenzo offrirono lire 35 alla Congregazione di Carità.

Funebri di un ex-combattente

Nel pomeriggio di ieri seguì il trasporto funebre della salma dell'ex combattente Silvio Rieppi, deceduto in un ospedale di Alessandria fino dal 1916.

Il corteo funebre mosse dalla Stazione ferroviaria. La bara era seguita dai parenti e numerosi amici e conoscenti dell'Estinto ed ex commilitoni. All'accompagnamento parteciparono un plotone della Milizia Nazionale ed uno di Alpini.

Università popolare

Questa sera alle ore 21,30 nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. C. Someda de Marco terrà una conferenza, con 60 proiezioni, su G. B. Tiepolo.

Venerdì sei corrente il dottor A. Pezzo terrà la prima lezione con proiezioni sul tema: «Nel mondo degli invisibili.»

CINEMA EDEN

La gran folla di pubblico accorsa ieri alle prime visioni della film monumentale NEL REGNO DELLE BELVE rimase pienamente soddisfatta per la grandiosità del soggetto e per le avventure realmente sensazionali che si succedono ad ogni parte. Oggi se ne dà la replica.

La Direzione ci prega avvertire il pubblico che per le nuove disposizioni ministeriali nella sala delle proiezioni è proibito di fumare.

programma musicale. Dal balcone del municipio hanno parlato acclamatissimi il fascista Marini, l'avv. Poppi, e il segretario generale del comune di Ancona che ha recato anche il saluto dei sindacati fascisti delle Marche. Prima della partenza alla banchina si è recata tutta la popolazione di Zara che ha ripetuto ai visitatori una imponente dimostrazione. Sono stati spediti telegrammi all'on. Mussolini e all'on. Gay.

La ferocia della soldatesca greca
contro i bulgari della Tracia

SOFIA, 1. — L'«Agenzia telegrafica bulgara» pubblica: Secondo notizie da buona fonte pervenute dalla Tracia orientale 1330 bulgari di quella provincia furono dalle autorità greche internati a Creta, dove sono sottoposti ad un regime inumano.

Le autorità della frontiera bulgara segnalano l'arrivo di altre migliaia di profughi dalla Tracia occidentale. Essi furono costretti a lasciare i loro focolari per salvare la vita minacciata dai soldati greci.

Narrano che le bande mercenarie si abbandonano ad atti vandalici, saccheggiando e incendiando interi villaggi la cui popolazione maschia viene assassinata e deportata, mentre le donne vengono sottoposte ad ogni oltraggio.

Il villaggio di Nelaibyibere fu circondato da un distaccamento greco gli abitanti furono chiusi nella chiesa ove furono sottoposti ai peggiori maltrattamenti. Molti morirono. Eccessi analoghi furono commessi in vari altri villaggi donde gli uomini furono strappati dai focolari e trasportati verso destinazioni ignote.

La «Agenzia telegrafica bulgara» aggiunge che in seguito a tali fatti la cui verità non dubbia, il governo bulgaro ha fatto nuovi passi presso le grandi potenze pregandole di por fine a questo stato di cose.

ATENE, 2. — L'Agenzia di Atene pubblica la seguente nota. Le notizie pubblicate in Bulgaria circa l'espulsione di alcuni bulgari dalla Tracia occidentale sono esagerate. Si tratta dell'allontanamento di alcuni bulgari kemalisti che cercano di provocare torbidi in Tracia distruggere le ferrovie compromettere le comunicazioni dell'esercito greco e organizzare bande di comitagi.

La condanna in massa
DEGLI EX-MINISTRI BULGARI

SOFIA, 2. — L'Alta Corte di giustizia ha condannato i membri del gabinetto Radoslavoff, responsabile della guerra. L'Alta Corte ha condannato gli ex ministri Radoslavoff, Tonteeff, Pekoff, Popoff, Dintheff, Petkoff, al carcere perpetuo; il generale Maidènoff a quindici anni di carcere, il generalissimo Jakoff e gli imputati Apostoloff, Chipopoff a dieci anni di carcere. Il generale Beidelef è stato condannato a cinque anni di carcere.

Tutti gli imputati sono stati inoltre condannati alla perdita dei diritti civili e politici a vita nonchè al pagamento in solido dei danni di guerra, che si elevano a 32 miliardi e 700 milioni di lei.

La scomparsa del dep. Trebisonda
Ismet Pascià commenta

ANGORA, 1. — Ismet Pascià ha commentato la nota degli alleati dinnanzi alla commissione parlamentare degli affari esteri. Il Consiglio dei Commissari del popolo l'ha in seguito discussa alla presenza di Mustafà Kemal.

In seguito alla scomparsa di Ali Chukri, deputato di Trebisonda, che si presume sia stato assassinato, mandati di cattura sono stati spiccati contro il Capitano Mustafà Agha e contro altre personalità. I membri dell'opposizione criticano violentemente il governo ed esigono la comparsa in giudizio delle persone arrestate per potere stabilire i motivi della scomparsa di Ali Chukri Bey.

La visita dei Sovrani inglesi al Vaticano
difesa da un arcivescovo protestante

MELBURNE, 1. — L'arcivescovo Manninè, parlando delle critiche che la prossima visita dei sovrani inglesi al Vaticano ha sollevato presso i protestanti, ha dichiarato chè nulla vi è di più naturale che il Re e la Regina di Gran Bretagna visitino il Pontefice durante il loro prossimo soggiorno a Roma.

Il nuovo ministro al Cairo
presenta le credenziali

CAIRO, 31. — Il nuovo ministro d'Italia conte Aldovrandi ha presentato oggi al Re Fuad le lettere credenziali pronunciando un discorso in italiano.

E' la prima volta che in occasione della presentazione delle credenziali il rappresentante dell'Italia in Egitto pronuncia un discorso in lingua italiana.

ULTIME NOTIZIE

La vendita dei buoni novennali
per un miliardo di lire

ROMA, 2. — Si è iniziata presso la tesoreria centrale e presso la Banca d'Italia quale tesoreria provinciale dello Stato la vendita dei nuovi buoni del tesoro novennali a premi, per il valore nominale di un miliardo di lire. Siffatti nuovi buoni pluriennali che scadranno il 15 novembre 1931 fruttano l'interesse annuo del 5 per cento esente da ogni imposta presente e futura pagabili in due rate semestrali posticipate al 15 maggio e al 15 novembre di ciascun anno.

I titoli al portatore che saranno tramutati volontariamente in nominativi godranno di un interesse supplementare di cent. 20 all'anno, così che per chi previdentemente farà intestare i titoli acquistati, l'interesse netto sarà di lire 5.20 per cento oltre il beneficio derivante del prezzo di emissione del titolo sotto la pari e quell'eventuale del premio. Infatti i nuovi buoni son posti in vendita al saggio di lire 99 per ogni 100 lire di capitale nominale, meno interessi 3 per cento dal giorno dell'acquisto al 15 maggio p. v. E i premi attribuiti ai nuovi buoni novennali che saranno estratti a sorte nel maggio e nel novembre di ogni anno, così per il numero come per importo sono eguali a quelli stabiliti per i buoni settennali che hanno incontrato il massimo favore presso i risparmiatori italiani. Il pagamento degli stessi buoni ora in emissione possono esser versati fino a tutto il giorno 20 del corrente mese di aprile. Anche i buoni poliennali scaduti il 1. corrente sono valutati alla pari.

In tal modo è assicurato ai possessori la continuità dell'impiego del rispettivo capitale senza il fastidio di riscossione e di reinvestimento.

Nelle accennate condizioni l'operazione è vantaggiosa per ogni riguardo al pubblico che risparmia con utilità dello Stato, il quale provvede in una forma conveniente ai propri bisogni di cassa.

Affluenza di forestieri a Venezia

VENEZIA, 2. — L'arrivo dei forestieri a Venezia in questi giorni è andato mano mano intensificandosi, tanto che per trovare qualche precedente bisogna risalire agli anni dell'anteguerra.

Tutti gli alberghi sono affollati. Venezia in queste giornate di primavera offre uno spettacolo incantevole: unico al mondo!

Ieri in Piazza S. Marco, centro del mondo cosmopolita, in alcune ore si circolava appena.

Gli scherzi del... telegrafo

AREZZO, 2. — Il sig. Francesco Pais, abitante in via Garibaldi, 52, la mattina del 27 riceveva da Città di Castello il seguente sibillino telegramma: «Già spedita stamani segretamente — Luicia».

Il sig. Pais rimase, inutile dirlo, sorpreso: Egli telefonò a Città di Castello ed ebbe ben altra e poco lieta notizia. Il telegramma era l'annunzio del lutto che colpiva la famiglia del Pais, ed era così concepito: «Zia spirata stamani serenamente — Luigia».

Non c'è male d'avvero...

La morte d'un deputato

VILLA SAN GIOVANNI, 1. — Stanotte è morto l'on. prof. Filippi Lofaro, deputato al parlamento, docente di patologia chirurgica nella Regia Università di Roma.

Era un ex combattente, decorato di medaglia d'argento. Si preparano all'estinto solenni funerali.

Per le salme dei nostri caduti
durante la guerra in Bulgaria

SOFIA, 31. — L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica:

Le affermazioni secondo le quali il governo bulgaro avrebbe rifiutato di accordare alle famiglie italiane chè vengono in Bulgaria a cercare le salme dei soldati italiani alcune facilitazioni di viaggi necessitano di alcuni schiarimenti a causa della interpretazione che è stato loro data.

Infatti le leggi del paese non prevedono viaggi in ferrovia a tariffa ridotta, ma il governo bulgaro desiderando di mostrare che lo scopo dei viaggi suddetti incontra sentimenti di simpatia presso di lui, si è affrettato a prendere la decisione che le famiglie dei soldati italiani morti in Bulgaria abbiano ugualmente una riduzione delle tariffe ferroviarie bulgare durante il viaggio per la ricerca delle tombe dei soldati stessi.

Grandiosa celebrazione d'italianità
tra Zara ed Ancona

ZARA, 1. — In occasione della consegna del messaggio che la nuova amministrazione comunale fascista di Ancona ha inviato alla città sorella si è svolta una grandiosa manifestazione patriottica. Col piroscafo «Roma» della Società marittima anconetana sono giunte da Ancona le autorità, le rappresentanze di numerosissime associazioni con bandiere e gagliardetti, professionisti, giornalisti e un eletto stuolo di signore e signorine. La traversata si è compiuta felicemente con mare tranquillo ed è stata rallegrata dal suono degli inni della patria. All'arrivo del piroscafo la banchina di Zara brulicava di una folla plaudente tra cui si notavano le principali autorità. Appena i gitanti sono sbarcati e appena giunti per le vie del cielo il sindaco di Ancona cap. Fabi col segretario generale avv. Galliac e l'aviatore Burattini tutti e tre decorati al valore è scoppiato un formidabile applauso mentre le musiche di Zara e di Ancona intonavano la marcia Reale seguita dall'inno «Giovinezza» e dalla «Canzone del Piave».

Si è quindi formato un imponente corteo che ha attraversato le principali vie della città tutta imbandierata e si è recato tra una calorosa dimostrazione dell'immensa folla in piazza 4 novembre. Dal balcone del municipio il sindaco di Ancona ha pronunciato un vibrato discorso dicendosi lieto di recare a Zara attraverso le vie del cielo il saluto della nuova Italia della quarta Italia imperiale e ha letto fra il più vivo entusiasmo il testo del messaggio contenuto in una pergamena che reca lo stemma del comune di Ancona e il simbolo del fascio.

Il messaggio dice: «Ancona che fu scolta di civiltà latina nell'Adriatico, nell'ora di attesa, commette a Zara la sua consegna nell'ora della speranza, dal cielo dell'Adriatico nel giorno della vigilia di Pasqua anno di nostro Signore 1923. Firmato: ENRICO FABI, Sindaco di Ancona».

Il Commissario del Comune di Zara dott. Battara ha risposto ringraziando e beneaugurando perchè la proficua azione comune che riesca a vantaggio delle due città, unite sempre sotto la egida del tricolore italico. Dopo la visita ai monumenti cittadini ha avuto luogo un ricevimento nelle sale del Circolo Colautti. Hanno parlato il presidente delle Associazioni patriottiche avv. Brizzi e il Sindaco di Ancona. I loro discorsi vibranti di fede hanno suscitato nei presenti intensa commozione.

Un altro ricevimento ha avuto luogo nella sede del Fascio ove hanno pronunciato applauditi discorsi il presidente dott. Biasutti, il comandante della Coorte di Ancona Maravalle, il consigliere comunale fascista Marini e il comm. Dellavigne della Lega Navale.

Il concerto dorico ha quindi svolto sulla piazza del municipio uno scelto

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.15 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.30 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 15,24 — 19.56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19. 40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.52 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia	ore	6.50
» Aiello - Cervignano	»	7.30
* » Medea - Palmanova	»	10.30
* » Fiumicello - Grado	»	12.30
* » Cormons	»	12.—
* » Oslavia - Castel Dobra	»	13.—
* » Chiapovano - Cividale	»	14.—
* » Cormons - Cividale	»	16.—
* » Aidussina - Vipacco	»	16.30
* » Palmanova	»	17.—
* » Cervignano	»	17.30

N. B. — Le corse segnate con * non si effettuano la domenica.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»